30 7bre 1770.

Napoli 30 7bre 1770

Mio Caro amico. io vi ringrazio del contento che voi confessate provare per il felice incontro che grazie al Cielo hò avuto in questo paese; nò potevate dubitarne, non già per mio merito ma perche hà scritto il nostro commune amico Jommelli, il quale hà superato se stesso, ed ora stà servendo il Demofonte per li quattro di novembre la quale spettava di scriverla a Ciccio de Majo, ma essendo questi di Cattiva salute l'hanno posposto l'opera, di modoche il nostro Jommelli che doveva fare la quarta, adesso fà la terza, e Ciccio la quarta. Godo sommamente della vostra passione; l'oggetto lo merita; anzi anch'io un tempo, fui ferito dalla bella Serezina che voi tanto amate. ma caro amico guardatevi da suoi occhi, questa è una graziosa tiranna che ogni colpo d'occhio ammazza; e con tutto ciò che fui da lei ben piantato vi prego salutarla tanto da mia parte raccomandandoli che vi tratti bene.

E cosa serve che si parli bene di mè, se ancora non mi si concede l'onore di servire il vostro amabilissimo Monarca? Oh! quanto lo desidero! e come vi rivedrei volontieri! mi daste un tocco tempo fà, e poi cessaste scusandovi che non avete tempo, basta: già voi sapete li miej sentimenti, e vi replico che se giungo a servi questo adorabbile Monarca, non hò più che desiderare. io stò bene, me la diverto, come un ucelletto, ora son qui, ora vado là, e sempre sono in moto. Addio: riveritemi tutti gli amici, ricordatevi di me, comandatemi, e credetemi tutto di Core Il vostro

Aprile

Illmo

Monsieur

Monsieur Gaetano Martinelli

à Lisbona